

# I MISTERIOSI CINQUE

PIER VITTORIO MANNUCCI



MONDADORI

# I MISTERIOSI CINQUE



PIER VITTORIO MANNUCCI

# I MISTERIOSI CINQUE

MONDADORI

Negli interni: © fotoak / Shutterstock

Redazione di Michela Ravera

[www.ragazzimondadori.it](http://www.ragazzimondadori.it)



© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato per accordo con The Italian Literary Agency

Prima edizione giugno 2025

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-79117-1

Anno 2026 - Ristampa 1 2 3 4

*Alle mie nonne e ai miei nonni  
E a Gledis, sempre*



# PROLOGO

Interno, buio.

Un buio denso, avvolgente, quello della Londra sotterranea; un buio che si porta dietro la storia di una città nata, morta e risorta decine di volte, e ogni volta decisa a seppellire nell'abisso tutto ciò che era venuto prima. Un buio con tentacoli che possono trovarti, domarti, ghermirti, incatenarti per sempre nelle sue profondità; un buio dove il sole muore e l'ombra prende vita, brulica, striscia, si insinua.

Clara e Bruno lo sanno bene. Hanno dovuto trascorrere un tempo indefinito – Bruno, pignolo come sempre, insiste nel dire che sono due giorni, Clara però è convinta che siano molti di più – in quei sotterranei umidi, maleodoranti e brulicanti di topi, scarafaggi e ogni altra creatura orribile. Ma il fatto che le loro missioni da avventurieri – *archeologi*, l'avrebbe rimbrottata Bruno se Clara avesse usato quell'espressione ad alta voce – li abbiano abituati a quel tipo di situazioni non significa che le vada-



no a genio. Forse non lo avrebbero mai fatto, o forse dopo molti anni avrebbe smesso di farci caso, come si smette di far caso al ticchettio di un orologio o al rumore del proprio respiro.

«Ci siamo!» urla Bruno, qualche passo davanti a lei.

Clara aguzza la vista, e nel buio vede i profili di cinque porte. Il muro è corroso dall'umidità, ma le porte sono talmente tirate a lucido che riflettono la luce della torcia, come se la servitù di un ricco nobile le avesse pulite in previsione dell'arrivo del padrone.

“Ci siamo!” risponde mentalmente Clara.

L'ultima prova. Il cuore le balza in gola, un misto di sollievo e preoccupazione. No, non è semplice preoccupazione. Detesta ammetterlo, ma quel che prova è paura. Lei non ha mai paura, però ora che sono quasi arrivati alla meta la sente strisciare dentro di sé, una sensazione estranea, aliena. Sbagliare adesso renderebbe tutto vano, facendoli tornare al punto di partenza. Il suo sguardo si illumina di una luce che Bruno ha imparato ad amare e temere in egual misura. Non falliranno, non ora, non dopo tutto quel che hanno passato in quei tunnel tetri. Sono sfuggiti a trappole e trabocchetti di ogni genere, hanno superato ostacoli che parevano insormontabili – soprattutto per merito di Clara. E hanno risolto enigmi, decifrato iscrizioni, scovato combinazioni – soprattutto per merito di Bruno. Hanno rischiato di ferirsi in modo grave, più di una volta, e di morire, più di una volta. Ma non è successo. Le mitiche cinque porte sono di fronte a loro.

Bruno sta già muovendo la lanterna lungo il muro, osservando i profili delle porte che segneranno il loro destino: verso il cielo, o nella polvere. Gloria, o miseria. E la miseria di Londra è qualcosa a cui decisamente Clara non vuole tornare. Lo lascia fare per qualche minuto, poi chiede: «Che ne pensi?».

«Sembrano assolutamente identiche» risponde Bruno.

«Sono tutte scavate nella pietra, nessuna serratura, nessuna scritta.»

Clara sente una morsa intorno al cuore. È ciò che ha visto anche lei, ma sperava che Bruno avesse notato qualcosa. Lo fa sempre. È un genio, in quelle cose. Ma le porte riescono a confondere persino lui. Ci vorrà tempo, quindi, ma loro non lo hanno. Hanno finito le provviste – o, meglio, i topi le hanno finite per loro – e lì sotto si gela. Quanto potranno resistere? Sta cominciando a fare i calcoli a mente, quando Bruno aggiunge:

«Tuttavia...»

Non lo vede in volto, ma può quasi sentirlo sorridere. Il solito sbruffone. Lui e le sue uscite a effetto. L'ha fatta rosolare per bene, come un maiale allo spiedo, godendosi quel momento di potere. Clara gli molla un pugno sul braccio, per fargli capire *esattamente* cosa pensa del suo bel giochetto.

«Ehi!» protesta debolmente Bruno. Sa anche lui di essersela cercata.

«Quindi?»

«Come stavo cercando di dire prima della tua, lasciamelo dire, ben poco signorile reazione... Va bene, va bene, continuo» si affretta ad aggiungere, dopo aver visto Clara alzare di nuovo il pugno. «Penso che la soluzione stia nell'invito che ci hanno mandato.»

«Ma lo abbiamo già usato per...»

«Per evitare di affogare nella condotta principale, lo so. Ma non lo abbiamo usato tutto. Tiralo fuori, per favore.»

Clara si fruga nelle tasche, e ne estrae una busta. La carta, una volta pregiata, è macchiata e strappata in più punti. La apre. All'interno c'è un biglietto che versa in condizioni solo poco migliori. Lo passa a Bruno, che lo osserva per qualche istante e poi glielo restituisce.

«È questa» sentenzia, indicando la quarta porta.

«Come lo sai?» chiede Clara, pentendosi all'istan-